

» **Verso le primarie** Nel programma del centrosinistra firmato da tutti e tre è previsto l'insediamento

Il Quadrante divide i candidati

Fincato: si vada avanti. Bettin: va fermato. Orsoni: sì, ma il voto non ora

Hanno detto



L'assessore
Le olimpiadi dipendono da questo progetto, si decida con responsabilità



Il sociologo
Massacra il commercio cittadino e annulla il recupero di Marghera



L'avvocato
Per diventare la capitale del NordEst Tav e tram devono essere a Tessera

MESTRE - Per Gianfranco Bettin, «il Quadrante di Tessera è tutto da rifare». Per Giorgio Orsoni, «il piano porta con sé la visione di metropoli» e per Laura Fincato «l'operazione è fondamentale». I tre candidati alle primarie entrano nel vivo delle questioni calde in città. E Tessera city è una delle più scottanti di questi giorni.

Su un punto i tre candidati sono d'accordo: in quell'area si deve intervenire. E' il come che segna le differenze. «L'insediamento in quella zona è giustificato», dice Orsoni, «porterà una grande area verde, impianti sportivi e creerà un terminal strategico per la città». Ferro, aria e acqua a Tessera si incontrano in un solo punto, dice l'avvocato, e quello è lo snodo «se si vuole fare di Venezia e Mestre la metropoli capitale del nord-est. Io spero anzi che Tav e tram siano confermati a Tessera».

Ogni progetto però è perfeitibile, per Orsoni, e si può discutere di cubature («se

troppe o poche, tutto è sistemabile») e adeguamenti. Ciò non toglie che il Quadrante vada portato avanti, altrimenti Venezia rimane «ferma al palo». Un punto di vista condiviso anche da Gianfranco Bettin che tuttavia storce il naso sui contenuti della variante. Il Quadrante di Tessera è frutto di un accordo di programma tra Comune, Provincia, Regione e Save ma «rispetto all'intesa e al piano approvato da Ca' Farsetti, la variante regionale stravolge il progetto originale e crea una tenaglia mortale per la città». Per Bettin lo spazio destinato al commercio è eccessivo e produrrebbe un danno socio-economico pesante per Mestre. «Massacra il commercio cittadino e annulla ogni possibilità di riqualificazione di Porto Marghera», dice. Non tutto del Quadrante è però da

cestinare. Gli impianti sportivi e il bosco sono importanti mentre il Casinò potrebbe espandersi a Ca' Noghera sui terreni già acquistati dalla casa da gioco. Per questi moti-

vi, dice Bettin, meglio che il consiglio comunale uscente non discuta le 50 osservazioni presentate sul Quadrante e il voto sia rimandato alla prossima amministrazione in modo da avere tempo per migliorare i disegni. «Anche perchè — dice Bettin — le strutture progettate per le Olimpiadi rischiano di non starci se si fa il progetto così come è». Di tutt'altro avviso Laura Fincato che da assessore della giunta Cacciari ha seguito passo per passo la variante. «Il piano è strategico proprio per la candidatura di Venezia a ospitare i giochi olimpici», dice, «tutto è in



funzione di quest'appuntamento. Il Quadrante è stato discusso e già votato non vedo perché rimandare l'ultimo voto che manca», continua, «sindaco e consiglio decidano responsabilmente cosa fare». Inoltre, ricorda Fincato, lo sviluppo di Tessera è parte del programma del centrosinistra per la città e tutti i tre candidati alle primarie hanno firmato il manifesto programmatico. «E' vero ma nel manifesto si parla genericamente, è un titolo, il contenuto è altra cosa», dice Bettin. Sul voto veloce delle osservazioni, però, anche Orsoni frena. «A fine mandato non è bene votare questioni importanti, questa come il Palav. Penso che mettere la nuova amministrazione di fronte a scelte di rilievo già fatte non sia una bella eredità. c'è il rischio che poi opti per una revoca, creando pesanti fratture. Inoltre il Quadrante è importante, ma è più prioritario il recupero di Porto Marghera».

Gloria Bertasi